



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

21 Maggio

2020

L'EPIDEMIA

Stessa decisione al Moscati di Taranto. Montanaro: «Ora le relazioni dalle altre sette strutture dedicate»
Risale la curva del contagio con l'indice allo 0,63%

I numeri della giornata

13

i nuovi malati in Puglia

5

i decessi registrati ieri

478

i morti dall'inizio dell'epidemia

45

i guariti nelle ultime 24 ore

di **Francesco Mazzotta**

BARI «In Puglia l'epidemia va spegnendosi», aveva detto l'altro giorno Pierluigi Lopalco a capo della task force regionale anti-coronavirus. Il primo effetto sono state le chiusure degli hub Covid del Policlinico di Bari e del Moscati di Taranto, due delle nove strutture che erano state attrezzate in tutta la regione per affrontare l'emergenza. A Bari e Taranto l'attività Covid torna nei reparti di Malattie infettive. «Negli altri ospedali avverrà non appena le rispettive aziende sanitarie avranno illustrato il loro progetto di ritorno alla normalità», spiega Vito Montanaro, direttore del Dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia.

L'unità operativa di malattie infettive del Policlinico ieri ha iniziato le operazioni di trasferimento dei 32 pazienti positivi rimasti al quarto piano del padiglione Asclepios, dove a marzo erano stati allestiti 250 posti letto. A Taranto sono stati, invece, dimessi e trasferiti gli ultimi 5 pazienti coronavirus presenti al Moscati: tre sono tornati a casa, uno è stato spostato in una struttura della provincia, due sono stati ricoverati nel reparto Malattie Infettive dello stesso Moscati.

Nonostante l'avvio delle procedure di chiusura di due hub Covid, l'allerta rimane alta. Dopo una settimana (la scorsa) all'insegna di un progressivo calo dei nuovi contagi rispetto al numero di tamponi, con un'incidenza scesa sino alla soglia record dell'0,35% domenica scorsa, il rapporto è tornato a crescere già lunedì con un preoccupante 0,92% per poi oscillare tra l'0,51% di martedì e l'0,63%

Ritorno alla normalità Con il calo dei pazienti il Policlinico chiude l'ospedale anti-virus

di ieri, con 13 nuovi casi su 2.061 test effettuati. Secondo quanto riportato dal bollettino epidemiologico della Regione Puglia, quasi metà sono stati riscontrati nella provincia di Brindisi (6), gli altri a Foggia (2), Bari (1), Taranto (1) e nella Bat, mentre per un caso non è stato possibile definire la provincia di appartenenza. Solo Lecce non ha fatto segnare nuovi contagi. Pur-

troppo è salito ancora il numero dei decessi che, con i 5 registrati ieri (uno in provincia di Foggia, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce), sono diventati complessivamente 478. Per fortuna cresce anche il numero dei guariti, che con i 45 di ieri sono diventati 2.027, mentre continua a scendere progressivamente il numero degli attualmente positivi, diventati

1.902.

Con la diminuzione degli infetti si va di conseguenza allentando la pressione negli ospedali, tra reparti e terapie intensive, dove ormai ci sono sempre meno pazienti ricoverati. Da qui la decisione di iniziare le operazioni di chiusura degli hub, a partire da quelli di Taranto e Bari. «Il grande lavoro di squadra di tutti i professionisti del Policlinico -

Per la prima volta

**La Puglia brinda
Rispettato tetto
della spesa
farmaceutica**

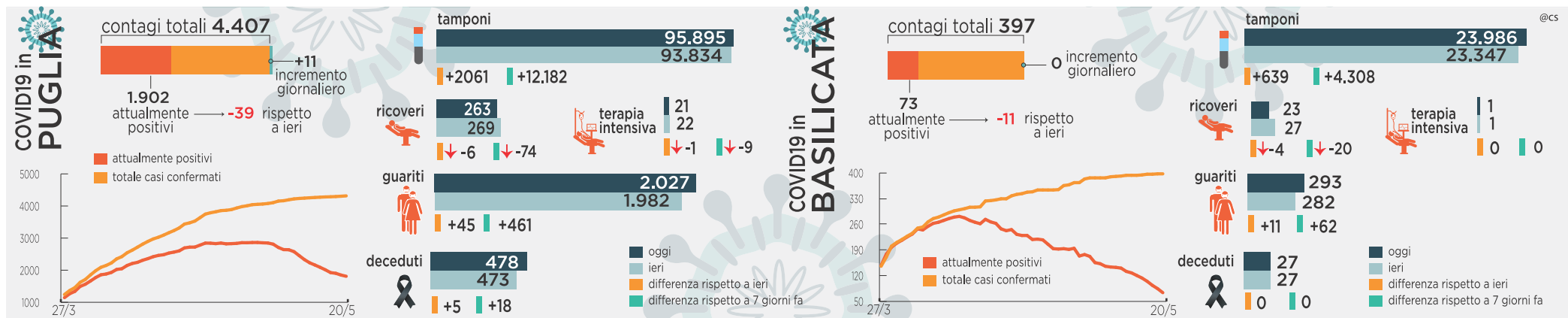
La Regione Puglia ha rispettato per la prima volta nella sua storia, nel 2019, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata. La spesa in questione riguarda i farmaci prescritti dai medici di medicina generale e acquistati dai cittadini nelle farmacie. Il dato è stato reso noto dall'Aifa - Agenzia italiana del farmaco - nel report di monitoraggio della spesa farmaceutica nazionale e regionale. «Questi dati - commenta il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - ottenuti grazie alla collaborazione di medici e cittadini, ci fanno ben sperare nel raggiungimento di tutti i target per l'uscita dal piano operativo, in modo da poter avviare investimenti consistenti per il potenziamento della sanità a tutti i livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha detto il direttore generale Giovanni Migliore - ha consentito di far fronte all'emergenza e curare nei reparti del Covid hospital circa 350 pazienti, tra cui anche alcuni provenienti dalla Lombardia. La scelta di attrezzare un unico padiglione su più piani all'interno del quartiere ospedaliero si è pertanto dimostrata vincente».

Intanto, la Puglia si avvicina alla soglia dei 100 mila tamponi dall'inizio dell'emergenza. E proprio sui Covid test ieri Ignazio Zullo, capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, ha attaccato il presidente Michele Emiliano sulla questione dei tamponi per i lavoratori a carico delle aziende. «Non possono essere a pagamento per il datore di lavoro perché testare un lavoratore potenzialmente positivo - ha detto Zullo, di professione medico - significa evitare la diffusione del contagio non solo negli ambienti di lavoro ma anche e soprattutto negli ambienti di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO CASILI (M5S): LIBERATO S. GIUSEPPE DI COPERTINO. ABATERUSSO (ART. 1): INTESA TRA MINISTRO SPERANZA E EMILIANO PER IL PROGRAMMA DI EDILIZIA SANITARIA (335 MILIONI DI EURO)

Puglia: contagi in calo (11), altri 5 morti

Via alle dimissioni degli reparti Covid: trasferiti i pochi pazienti di Policlinico di Bari e «Moscatti» di Taranto

● Cinque morti sono stati registrati ieri in Puglia a causa del coronavirus, mentre i nuovi contagi sono solo 11 su 2.061 tamponi eseguiti. I casi sono così distribuiti: uno nella provincia di Bari, 2 nella Bat, 6 nel Brindisino, 2 nel Foggiano e uno nel Tarantino, un ultimo caso è ancora da attribuire. 15 decessi, invece, sono avvenuti: 1 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce; salgono così a 478 le vittime registrate complessivamente nella regione. Le persone ricoverate negli ospedali sono 263, quelli in isolamento domiciliare 1.502, mentre i pazienti guariti sono 2.027. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 95.895 test, il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.407. Attualmente risultano positivi 1.902 pugliesi.

Alla luce della curva ormai in continua discesa di contagi e ricoveri, i reparti ospedalieri destinati alla gestione dei malati Covid e presocché svuotati, cominciano a chiudere. Da ieri, infatti, anche il Policlinico di Bari ha chiuso il «Covid Hospital» allestito presso Asclepios. Nella struttura attrezzata per l'emergenza a marzo con 250 posti letto sono rimasti 32 persone Covid positive che vengono ora trasferite, insieme ai reparti, in una nuova collocazione. A iniziare le operazioni di trasloco è stata l'unità operativa di

Malattie infettive. Il reparto, ospitato al quarto piano del padiglione Asclepios, ritorna così nella sua originale collocazione nell'edificio di Malattie infettive. «Il grande lavoro di squadra di tutti i professionisti del Policlinico di Bari ha consentito di far fronte all'emergenza e di curare circa 350 pazienti, tra cui anche alcuni provenienti dalla Lombardia», dice il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore. Continua il processo di dismissione anche nell'ospedale «San Giuseppe Moscati» di Taranto come Hub Covid, che sarà completato nei prossimi giorni. L'Asl informa che ieri sono stati dimessi gli ultimi pazienti ricoverati per Coronavirus al reparto di Pneumologia. Dei pazienti che erano rimasti nel reparto nei giorni scorsi, due sono stati trasferiti al reparto Malattie Infettive, tre al proprio domicilio e uno in un centro riabilitativo della provincia. Ora il reparto sarà sanificato e riportato all'origine.

Stessa sorte per l'ospedale San Giuseppe di Copertino, in Salento, diventato centro covid «post acuzie». Di qui la richiesta di Cristian Casili (M5S) di riattivare subito le attività ordinarie. «Un presidio fondamentale per un vasto territorio della provincia leccese, che conta 30mila accessi l'anno, ma che da troppo tempo è

privo di pronto soccorso e alcuni reparti fondamentali come chirurgia, ortopedia, medicina, cardiologia, terapia intensiva post operatoria».

Dal segretario regionale di Articolo Uno, Ernesto Abaterusso, la notizia sull'intesa tra Governo e Regione per proseguire l'accordo sull'edilizia sanitaria (dunque i nuovi ospedali). «Ho ricevuto una telefonata da parte del Ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale mi informa di aver appena avvertito il presidente Michele Emiliano che il Ministero da lui guidato è pronto per la firma del Protocollo d'intesa con la Regione Puglia per l'accordo di programma sull'edilizia sanitaria. Grazie al parere positivo del Mef e all'intesa nella Conferenza Stato-Regioni - sottolinea Abaterusso - la Puglia riceverà 335 milioni di euro (di cui 318 a carico dello Stato) per effettuare interventi di completamento, ristrutturazione e ammodernamento delle strutture sanitarie. Fondi che saranno destinati ai lavori per il nuovo ospedale del sud Salento, il nuovo ospedale di Andria, la ricostruzione del monoblocco e la riqualificazione dei plessi minori dell'AOU degli Ospedali Riuniti di Foggia. Da oggi si apre, in Puglia, una nuova stagione di concretezza e di efficacia per l'intero sistema sanitario».

L'APERTURA AI LABORATORI PRIVATI

Tamponi, costi ingiusti a carico delle aziende

Fdl: 105 euro per dipendente, assurdo

● «I tamponi in Puglia non possono essere a pagamento per gli imprenditori in quanto, anche se richiesti per tutelare i lavoratori, hanno comunque finalità di sanità pubblica». È quanto denuncia il capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo.

La settimana scorsa, il governatore Emiliano ha annunciato che sarebbe stata allargata la rete dei laboratori e che per le aziende il costo sarebbe stato di circa 80 euro. «Giusta - sostiene - la decisione di incrementare il numero dei laboratori privati autorizzati ad eseguire i tamponi. Da tempo sosteniamo, infatti, che la regola delle 3 T, dettata dall'OMS e oramai universalmente seguita (testare, tracciare, trattare) non è sufficientemente rispettata in Puglia». Ma «non è accettabile che i tamponi, quando richiesti dal medico competente delle aziende, siano a pagamento per le imprese e, per giunta, con un sovrapprezzo di 25 euro che aggiuntosi agli 80, per i tamponi disposti dai dipartimenti di prevenzione delle Asl, diventano 105».

Secondo Zullo, i tamponi «non possono essere a pagamento per il datore di lavoro perché screenare un lavoratore potenzialmente positivo significa evitare la diffusione del contagio non solo negli ambienti di lavoro ma anche e soprattutto negli ambienti di vita».



FDI Ignazio Zullo

FONDO SANITARIO SCESA SOTTO IL 7,96% A 600 MILIONI

Farmaci, è svolta nella spesa: nel 2019 rispettato il tetto

● La Regione ha rispettato per la prima volta nella sua storia, nel 2019, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata (i farmaci prescritti dai medici base e acquistati nelle farmacie). Il dato è stato reso noto dall'Aifa nel report di monitoraggio della spesa farmaceutica nazionale e regionale. Il dato della spesa per gli acquisti diretti rimane alto, ma comunque in minor salita rispetto ad altre regioni. «Questi dati - commenta il presidente della Regione, Michele Emiliano - ottenuti grazie alla collaborazione di medici e cittadini, ci fanno ben sperare nel raggiungimento di tutti i target per l'uscita dal piano operativo, in modo da poter avviare investimenti consistenti per il potenziamento della sanità pugliese a tutti i livelli». «Il risultato - spiega il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro - si registra per il periodo gennaio-dicembre 2019, quindi in epoca pre-Covid. Per la prima volta il tetto di spesa del 7,96% sul Fondo Sanitario regionale è stato rispettato, arrivando al 7,94%. La spesa complessiva si aggira intorno ai 600 milioni di euro, circa 1,2 milioni di euro in meno di quanto fissato dal governo centrale». Il tetto nel 2018 era stato superato di circa 10 milioni di euro, mentre nel 2017 c'era stato uno sfioramento di circa 57 milioni di euro. «La discesa in tre anni fino al raggiungimento dell'obiettivo è il frutto dell'applicazione costante di monitoraggio della spesa e rispetto dell'appropriatezza prescrittiva».

TARANTO

Virus, c'è un altro caso ma il "Moscati" si svuota

Colacicco (Asl): «Al lavoro per il ripristino di tutte le attività»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Un nuovo contagio, ma nessun decesso. Il coronavirus non molla. Il Bollettino epidemiologico della Regione Puglia porta così a 276 i casi totali a Taranto, di cui 97 attualmente positivi. Quasi completamente in dismissione l'area covid del Moscati dove ieri sono stati dimessi gli ultimi pazienti al reparto di Pneumologia (due sono stati trasferiti al reparto Malattie Infettive, tre al proprio domicilio e uno in un centro riabilitativo della provincia). L'attività Covid sarà ora concentrata nella nuova zona di Malattie infettive, separata dal resto dell'ospedale. La radiologia – spiega il primario della Pneumologia, Giancarlo D'Alagni, avrà due zone distaccate, una riservata ai pa-

zienti Covid, con macchine mobili, e una per i pazienti non Covid. Inoltre, un piccolo prefabbricato sarà allestito come reparto di Rianimazione. Un buon segnale, sotto vari punti di vista, perché segna il ritorno alle attività di routine. Sicuramente, entro fine mese, nel polo oncologico del Moscati potranno tornare anche i due reparti di Oncologia ed Ematologia.

Intanto, la ripresa della Fase 2 bis impone un riallineamento di tutte le attività e le prestazioni (al netto di urgenze e prestazioni a favore di alcune categorie di pazienti fragili come oncologici e cronici comunque sempre garantite) che per circa due mesi sono state sospese in tutta Italia. Un lavoro non facile per management aziendale, dirigenti, medici ed operatori tutti. Che

sta richiedendo in questa fase una ricognizione degli spazi necessari per poter garantire lo svolgimento di tutte le attività nel rispetto di linee guida, percorsi, applicazione delle misure anti-contagio ed antiassembramento. Spazi che devono prevedere specifici percorsi di accesso, di uscita, di sosta dei pazienti in attesa dell'orario schedato per la propria prestazione persino all'esterno dei presidi sanitari. Il tutto nel rispetto delle distanze ed in collaborazione degli enti locali. E senza dimenticare pretriage, misurazione della temperatura, sanificazione, approvvigionamento ed uso dei dispositivi di protezione da parte di operatori ed utenti, tracciamento dei pazienti ed eventuali accompagnatori. Tutto dovrà essere chiaramente "leggibile" attra-

verso idonee indicazioni. Insomma, una riorganizzazione di spazi e procedure che richiedono grande comprensione e rispetto delle regole da parte dell'utenza che pure, a sua volta, chiede di essere adeguatamente informata. Tutti consapevoli che occorre evitare quello che purtroppo è accaduto in questi primigiorni, con la ripresa dal 4 maggio, in cui ci si è inutilmente affollati all'ingresso delle strutture sanitarie per chiedere di prestazioni prenotate e da prenotare. Indicazioni più concrete sulla tempistica di rientro graduale alla normalità – fa sapere il direttore sanitario dell'Asl Ta, Gregorio Colacicco, alle prese con questa complessa partita – potranno giungere in queste ore dalla Regione Puglia che vorrebbe assicurare una ripartenza uni-

forme sull'intero territorio regionale.

Nel frattempo, capita anche che si facciano ancora i salti mortali per garantire la distribuzione di taluni dispositivi di protezione. L'altro ieri la mancanza di guanti ha rischiato di bloccare il Pronto soccorso del SS. Annunziata. Paradossale che un regolare approvvigionamento di ben 2 milioni di guanti, ordine effettuato prima dell'emergenza, sia attualmente ancora bloccato alla dogana di Civitavecchia. Situazione della quale sono stati interessati la Prefettura e il governatore Emiliano. L'altro ieri, intanto, anche grazie ad una ricognizione tempestiva nelle altre strutture sanitarie, sono stati recuperati 300 mila guanti e così si è riusciti a non creare alcun pregiudizio alle attività.



HUB COVID-19
Oggi chiude al "Moscati" il reparto di pneumologia riservato agli ammalati di Coronavirus

LA SVOLTA

Il primario D'Alagni: «Per noi giorno di festa»

Chiude pneumologia altra donazione Nato

FEDERICA MARANGIO

● «Oggi si chiude. Domani dipende da voi». Con questo significativo motto il reparto di Pneumologia del "Moscati" annuncia, dimettendo contestualmente l'ultima paziente, la chiusura delle attività Covid. «Per noi oggi - ha dichiarato con una punta di orgoglio il primario del reparto dedicato, Giancarlo D'Alagni - è un giorno di festa. Chiudiamo una parentesi impegnativa che ci ha arricchito anche dal punto di vista umano. Siamo stati chiamati ad assolvere prima di tutto un dovere morale verso i cittadini che si fidano di noi. Il nostro compito non è stato solo medico e scientifico ma soprattutto umano, avendo dovuto sopprimere ad una parte degli affetti che mancavano ai pazienti, prostrati dalla lunga degenza che ha caratterizzato questo virus». L'obbligo che gravava sui medici è stato responsabile e coscienzioso, tanto che il personale sanitario del reparto di Pneumologia, pur lavorando a stretto contatto con un numero costante di

pazienti affetti dal virus Sars-CoV-2 non ha mai contratto l'infezione. «Ciò significa - ha aggiunto D'Alagni - che l'aderenza al protocollo di sicurezza e l'attenzione scrupolosa alle normative disposte dalla Regione hanno

prodotto buoni frutti». Tutti i medici e il personale hanno ricevuto dispositivi di protezione che hanno consentito di lavorare in totale sicurezza. E nella riconversione continuano a giungere donazioni che accelerano la ripartenza con uno sprint di entusiasmo. «Siamo felici di essere destinatari di schermi in plexiglas dal funerale Renato Lepore e dall'ingegnere Enzo Rondinelli della Nato che ci permetteranno di tenere il potenziale virus a distanza, proteggendo noi e i pazienti». Tanto ha commentato il dottore Andrea Nico che comunica quindi la ripresa

delle attività ambulatoriali. Nelle più recenti donazioni post Covid si annovera anche la consegna di un frigorifero adibito alla conservazione dei farmaci e un congelatore per lo stoccaggio dei sieri dei pazienti. Ma il

virus non è scomparso, come si sta organizzando il Moscati in questa nuova fase? D'Alagni chiarisce ogni dubbio. «È stato attrezzato con due reparti il padiglione delle Malattie Infettive che è un edificio a parte rispetto al restante Moscati, possiamo definirlo un mini ospedale Covid. Sono Stati inoltre istituiti dei percorsi ad hoc per la gestione dei pazienti Covid che in alcun modo potranno incontrare medici non preparati ad accoglierli. Si conterà sui ricoveri programmati e nelle emergenze il triage all'ingresso svolgerà un ruolo determinante».



Oggi chiude pneumologia Covid

Nuovo ospedale, ultimo round

Oggi udienza al Consiglio di Stato sull'appalto per la realizzazione del San Cataldo

● Sarà la terza sezione del Consiglio di Stato, presieduta dall'ex ministro Franco Frattini, a decidere oggi i tempi per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto, denominato «San Cataldo».

Al vaglio dei magistrati giunge la sentenza con la quale il 2 dicembre scorso il Tar di Lecce ha disposto l'annullamento dell'aggiudicazione a favore del raggruppamento guidato dalla Debar, l'impresa che fa capo al presidente regionale di Confindustria, Domenico De Bartolomeo, con il consorzio Com di Modugno e con Cn Costruzioni (che fa capo all'ex consigliere regionale Nicola

Canonico, ex componente del cda di Aqp), Edilco, Mazzitelli e Icoser. Il gruppo di imprese si era piazzato al primo posto offrendo il 24,7% di ribasso (per un prezzo finale di 122 milioni) e, soprattutto, proponendo una riduzione di 846 giorni sui 1.245 giorni previsti dal bando, un'offerta sprint che era stata sottoposta a verifica di anomalia. Al secondo posto, invece, il consorzio stabile Research (con la Cisa di Masafra, Ciro Menotti, Cobar e Guastamacchia); a seguire Martarese srl di Bari con il consorzio Unimed, davanti ai gruppi Impregilo, Cmc, Pessina e Donati.

Il Tar ha accolto sia il ricorso della seconda classificata contro la prima che uno incidentale di quest'ultima avverso la seconda. In particolare, il ricorso del gruppo guidato dal consorzio Research (avvocati Pietro e Luigi Quinto e Michele Dionigi) verteva su una serie di aspetti tecnici tra cui anche il ribasso e il tempo di realizzazione dei lavori che, pur risultando congrui alla verifica di anomalia, per la commissione di gara (presidente Enrico Fusco, componenti Elio Sanicandro, Rita Greco, Pietro Paolo Lucente e Gabriele Giacobazzi) erano frutto di ribasso «significativamente superiore

a quello offerto dagli altri operatori». Debar, invece, (con gli avvocati Francesco Paolo Bello, Fabio Cintoli, Saverio Sticchi Damiani e Giovanni Nardelli) aveva a sua volta presentato un ricorso incidentale nei confronti di Research, segnalando lacune tra le qualifiche per l'effettuazione dei lavori. I giudici amministrativi hanno accolto entrambi i ricorsi. Le parti torneranno a confrontarsi nuovamente oggi. Il nuovo «San Cataldo», finanziato con 161 milioni nell'ambito del Contratto di sviluppo per Taranto, prevede la realizzazione di un ospedale da 715 posti letto. [m.maz]

MARTINA ALL'OSPEDALE

Donazione defibrillatore per il Covid

● **MARTINA.** È stato consegnato ieri mattina il monitor/defibrillatore, dotato anche degli accessori di sicurezza e controllo per il Covid-19, che è stato donato all'ospedale di Martina Franca grazie al contributo del Lions Club Martina Franca Host. Il Comitato organizzativo della raccolta fondi, che ha organizzato questa iniziativa, ha espresso la piena gratitudine alla cittadinanza per la somma raccolta di 17.431,45 euro, con la cui cifra si è proceduto ad acquistare i dispositivi di protezione individuale destinati al nosocomio del presidio ospedaliero della Valle d'Itria, tra cui 2.444 mascherine, 4.800 guanti, 150 tute protettive, 120 occhialini e 100 visiere.

Il nuovo defibrillatore sarà utilizzato nella sala sospetti Covid-19, evitando l'uso condiviso con i reparti degli attuali macchinari, mentre al termine dell'emergenza, l'apparecchio sarà destinato al reparto di anestesia e rianimazione diretto dal primario Antonio Rubino, ieri presente alla cerimonia di consegna assieme al sindaco Franco Ancona, al direttore sanitario Gianfranco Malagnino, dei rappresentanti dei Lions Giannico Giuliani (presidente), Anania Chiarelli e Antonietta Lella. I promotori dell'iniziativa sono stati concordati nel dedicare questo strumento salvavita alla giovane Alessandra Sallustio, scomparsa prematuramente qualche settimana fa a seguito di un incidente stradale sulla strada provinciale Martina-Ostuni.

[o. cristofaro]

COVID-19. La toccante testimonianza di Annibale Cassano

«Così mi hanno riportato in vita»



Il medico di Castellaneta racconta i terribili giorni della malattia: «Sono stato in coma e sono rinato grazie a medici e operatori di pneumologia del Moscati». Ieri intanto sono stati dimessi gli ultimi pazienti. Si sta tornando alla normalità

A PAGINA 5

IL BOLLETTINO: UN NUOVO CONTAGIO

TARANTO - Un nuovo contagio da Coronavirus nella provincia di Taranto, dopo diversi giorni di zero positività. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che ieri mercoledì 20 maggio 2020 in Puglia, sono stati registrati 2.061 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 13 casi, così suddivisi: 1 nella Provincia di Bari; 2 nella Provincia Bat; 6 nella Provincia di Brindisi; 2 nella Provincia di Foggia; 0 nella Provincia di Lecce; 1 nella Provincia di Taranto; Per 1 caso è in corso l'attribuzione della relativa provincia di appartenenza. Sono stati registrati 5 decessi: 1 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 95.895 test. Sono 2.027 i pazienti guariti. 1.902 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.407 così divisi: 1.443 nella Provincia di Bari; 383 nella Provincia di Bat; 635 nella Provincia di Brindisi; 1131 nella Provincia di Foggia; 509 nella Provincia di Lecce; 276 nella Provincia di Taranto; 28 attribuiti a residenti fuori regione.

TARANTO - Siglato il protocollo di intesa tra Ministero della Salute, Società Italiana di Pediatria (SIP) e Save the Children - l'Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro -, su interventi innovativi rivolti a bambini, adolescenti e alle loro famiglie, la cui condizione di vulnerabilità si è acuita a seguito dell'emergenza Covid19, perché in condizione di povertà economica ed educativa e marginalizzazione sociale, nonché vittime o a rischio di abusi in ambito familiare.

Tra gli interventi, in presenza e online, da destinare ai bambini, alle bambine e agli adolescenti beneficiari di Save the Children durante l'estate del 2020 e in fase di post-emergenza, attività di educazione sanitaria, educazione alla salute e a sani stili di vita, supporto psicosociale e sostegno nel contatto con la rete sociosanitaria territoriale, valorizzando gli aspetti di empowerment di comunità e di partecipazione attiva dei minori coinvolti. "Gioco e attività motorie all'aria aperta, alimentazione sana, benessere emotivo: dopo il forzato isolamento e la sospensione delle attività di ogni giorno, ritengo urgente restituire alle bambine, ai bambini e agli adolescenti la possibilità di giocare, di stare con gli amici, di apprendere, e di nutrirsi in modo equilibrato e completo, tornando a una sana vita di relazione con adulti e coetanei. Il Ministero della salute ha accolto e sottoscritto con convinimento il Protocollo proposto da Save the Children per accompagnare l'uscita dal lockdown di bambini e adolescenti e in particolare tra quanti, tra loro, hanno meno opportunità e possibilità, per condizioni di svantaggio delle famiglie d'origine. Pensiamo in particolare ai minori che vivono in condizione di povertà economica, educativa e di marginalizzazione sociale ma anche a quanti sono in situazioni drammatiche di vita, o a rischio di abusi in ambito familiare o comunque portatori di vulnerabilità preesistenti alla crisi pandemica, che si sono acuite a seguito dell'emergenza da Coronavirus. Il mio impegno, e quello del Ministero della Salute, è rivolto costantemente alla tutela della salute delle bambine e dei bambini ed è impegnato a fronteggiare le sfide sanitarie delle popolazioni più vulnerabili attraverso un approccio sempre incentrato alla cura della persona" - ha spiegato la Sottosegretaria di Stato alla Salute Sandra Zampa. L'attività estiva servirà anche a coinvolgere bambini e ragazzi in percorsi di educazione alla salute, per conoscere e imparare a rispettare i comportamenti di prevenzione indispensabili anche alla ripresa dell'anno scolastico. "E' fondamentale, come prevede questo importante Protocollo, promuovere sin da piccoli l'educazione sanitaria, non solo per favorire corretti comportamenti di prevenzione riguardo al Covid-19, ma più in generale per far sì che nel nostro Paese si affermi una più forte coscienza sanitaria, proprio partendo dai bambini. Solo così possiamo valorizzare al meglio questo



Covid-19, accordo per dare un futuro ai bambini a rischio

Siglata l'intesa tra Ministero della Salute, Società Italiana di Pediatria e Save the Children

periodo in cui siamo chiamati a governare l'emergenza sanitaria senza dimenticare le necessità dei bambini e degli adolescenti. Non dimentichiamo ad esempio l'annoso problema dell'analfabetismo sanitario che vede l'Italia al penultimo posto tra i 27 Paesi Ocse. I percorsi di educazione sanitaria sull'uso corretto delle medicine, sull'igiene, sulla corretta alimentazione e sui sani stili di vita dovrebbero essere obbligatori nelle scuole: dalla materna alle superiori" - ha sottolineato Alberto Villani, Presidente della Società Italiana di Pediatria. "Siamo tutti di fronte ad una sfida educativa senza precedenti. Sin dall'inizio della crisi la nostra rete di servizi educativi - dai Punti Luce ai Centri Fuoriclasse o agli Spazi Mamme - si è attivata "a distanza"

per raggiungere tutti i bambini e gli adolescenti, ed oggi riusciamo a seguire oltre 60mila persone, registrando le difficoltà e le sofferenze delle famiglie che aumentano di giorno in giorno" ha dichiarato Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa dell'organizzazione. "Ora vogliamo orientare al meglio la ripresa delle attività sul campo, per garantire ai bambini e ai ragazzi che vivono nei contesti più deprivati un'estate ricca di opportunità di apprendimento e di socialità. Grazie alle collaborazioni attivate con questo protocollo potremo costruire con gli educatori e i nostri partner territoriali nuove occasioni educative su temi cruciali, come l'educazione alla prevenzione e alla salute, con tutte le necessarie misure di sicurezza

a tutela dei minori, delle famiglie e degli operatori. Per essere custodito e protetto, un bene prezioso come la salute ha bisogno della partecipazione attiva, della creatività e dell'impegno dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Sono sicura che i ragazzi, adeguatamente informati e coinvolti, sapranno essere un attore fondamentale per diffondere comportamenti e regole di prevenzione tra i coetanei così come nelle loro famiglie. E' una impresa complessa e delicata e ringrazio la Sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa e il Presidente della Società Italiana di Pediatria Alberto Villani per essere al nostro fianco in questa progettazione".

L'attività estiva servirà a coinvolgere bambini e ragazzi in percorsi di educazione alla salute, per conoscere e imparare a rispettare i comportamenti di prevenzione indispensabili anche alla ripresa dell'anno scolastico. Attraverso il gioco si aiuteranno i bambini e le famiglie a recuperare socialità e benessere emotivo, senza trascurare l'attività motoria e sportiva, sempre con il necessario distanziamento fisico e l'adozione di tutte le misure di sicurezza.

COVID-19. La testimonianza di Annibale Cassano, stimato medico di Castellaneta

«Così mi hanno riportato in vita»

TARANTO - «Mi hanno dimesso stamattina (*ieri per chi legge, ndr*) dopo cinquantacinque giorni di allettamento totale. Ora sono all'Osmairm a fare fisioterapia, perché dopo un così lungo periodo steso a letto non ti reggi in piedi».

Annibale Cassano è tornato. La voce è flebile, ma lo spirito combattivo è quello di sempre. Il Coronavirus non è riuscito a mandare al tappeto lo stimatissimo medico di Castellaneta, che in questi lunghi terribili giorni ha ricevuto tante e sincere attestazioni di affetto.

«Mi sento un miracolato laico», confida a TarantoBuonasera.

«Ora però va decisamente meglio: test negativi e sintomatologia scomparsa».

La brutta avventura è cominciata a metà marzo. «Credo - spiega il medico prestato alla politica (è stato anche consigliere provinciale per Forza Italia) - di aver contratto il virus mentre ero in servizio al Pronto Soccorso di Castellaneta. Cominciai ad avere forti dolori, poi febbre altissima. Mi sottoposi al tampone ma non feci in tempo a conoscerne l'esito perché nella notte tra il 26 e 27 marzo, ero ovviamente

a casa, persi conoscenza e caddi rovinosamente per terra. Di quei momenti non ricordo più nulla. So solo che sono stato tre giorni in coma. Mi sono risvegliato al Moscati, a Taranto, e non capivo cosa mi stesse accadendo. Di quei giorni in ospedale ho solo ricordi molto confusi. Dopo alcuni giorni ricoverarono mia moglie: anche lei con il Coronavirus, ma in condizioni per fortuna meno gravi (è stata dimessa una settimana fa). Qui c'è stata la grande intuizione dei medici: la ricoverarono nella mia stessa stanza, seppure a distanza di sicurezza. Ecco, avere accanto mia moglie, sentire una voce amica è stato determinante per darmi forza d'animo».

La voce di Annibale ha un fremito di emozione. Non si fa fatica a comprendere quali momenti difficili abbia vissuto. «Non auguro a nessuno quello che ho passato. Combatti contro un killer che non conosci. Altro che semplice influenza! Ho avuto un blocco renale, ho avuto bisogno di trasfusioni, perché il problema non è solo la polmonite. Il virus colpisce in profondità, sono le conseguenze a cascata che si rivelano letali: ti tocca il midollo, il cuore. Ecco perché ci sono stati tanti morti».



● Annibale Cassano in una foto precedente al suo ricovero

«Sono stato in coma, ho vissuto momenti terribili, ma ho scoperto un reparto di pneumologia con medici e operatori straordinari»

La terribile esperienza ha però fatto scoprire aspetti fino ad allora sconosciuti: «Mai avrei pensato che a Taranto esistesse una realtà di eccellenza come pneumologia. Con gli occhi del medico ho visto come si lavora in quel reparto. C'è un primario eccezionale come il dottor Giancarlo D'Alagni che ha saputo costruirsi un reparto che sa di futuro. Con lui c'è una squadra affiatata di me-

dici che sanno lavorare in équipe. E poi gli operatori sociosanitari: sei nudo su un letto, incapace di muoverti e ti senti davvero perdere la dignità di uomo, ma queste persone sanno curarti con amore, sanno stabilire un rapporto di empatia con il paziente. Lo fanno con tutti, non ho avuto un trattamento privilegiato perché sono medico. Medici e operatori sono stati davvero straordinari. A loro

va tutta la mia gratitudine. Devo aggiungere che la Asl ha visto bene, è stata lungimirante a potenziare pneumologia. Sappiamo quanto sia sentito a Taranto il problema della patologie polmonari, ma questo reparto è davvero una eccellenza».

Questa esperienza lo ha segnato. «Sì, mi ha insegnato a essere più umano. Noi medici a volte crediamo di essere dio in terra e alle volte capita di accogliere con fastidio le lamentele dei pazienti. In quel momento, invece, il paziente chiede aiuto e ha bisogno di essere ascoltato. Io, in quei momenti, avevo bisogno di conforto e l'ho avuto». Annibale Cassano non ha però smarrito il gusto della battuta: «Il lato positivo è che ho perso 20 chili. Mi hanno mantenuto a colpi di omogeneizzati (*scoppia a ridere, ndr*). E poi ho scoperto tanta solidarietà, anche da persone che non conoscevo. Stamattina non avevo detto a nessuno di essere stato dimesso ma in paese lo sapevano già tutti. Questo affetto mi commuove. Persino i comunisti mi hanno testimoniato vicinanza (*ride di nuovo, ndr*). Abbraccio anche loro». Annibale è tornato.

Enzo Ferrari

PNEUMOLOGIA- MOSCATI

Dimessi gli ultimi tre pazienti

TARANTO - Continua il processo di dismissione dell'ospedale Moscati come Hub Covid, che sarà completato nei prossimi giorni. Ieri sono stati dimessi gli ultimi pazienti ricoverati per Coronavirus al reparto di Pneumologia. Ora il reparto sarà sanificato e riportato all'origine. Dopo i lavori di ripristino della struttura per riportare l'Ospedale Moscati alla sua attività originaria, l'attività Covid nella fase 2 sarà spostata nel padiglione di Malattie Infettive. Ora sarà importante cercare di garantire al massimo il distanziamento anche nelle strutture ospedaliere e ambulatoriali. Questo lo si otterrà scaglionando gli ingressi; i pazienti saranno chiamati ogni giorno a domicilio e sarà dato loro un appuntamento per evitare assembramenti all'interno della struttura ospedaliera. I pazienti saranno dotati di mascherine, se non ne sono



già in possesso; sarà loro rilevata la temperatura corporea e ci sarà un pre-triage telefonico il giorno prima dell'accesso per confermare l'appuntamento. Ogni struttura sarà munita di gel disinfettante a disposizione dell'utente all'ingresso e all'uscita e di barriere in plexiglas che divideranno gli operatori dai pazienti.

La struttura di Pneumologia tornerà ora alla normalità: «Cercheremo di spalmare l'attività e dare continuità lavorativa anche nelle ore pomeridiane - conferma il Dr. Giancarlo D'Alagni (*nella foto*), direttore del repar-

to - Questo sarà attuato per smaltire le liste di attesa che si sono allungate ulteriormente nei tre mesi di fermo.. Per quanto riguarda la riorganizzazione eventuali futuri casi di Covid, il dottor D'Alagni spiega: «Nei prossimi giorni sarà attivato un ospedaletto diviso dal resto dell'ospedale da un tunnel che lo renderà, quindi, completamente indipendente. La radiologia avrà due zone distaccate: ci sarà la zona riservata ai pazienti Covid, con macchine mobili, e una ai pazienti non Covid. Un piccolo prefabbricato sarà allestito come reparto di Rianimazione».

Il dottor Alessandro Zizzo, dell'équipe medica del reparto, afferma: «Tutto il settimo piano è stato liberato e si è cominciato a procedere in modo tale che possa accogliere l'Ematologia, come in precedenza».

La dottoressa Rosa Clemente conferma: «Sono stati dimessi gli ultimi tre pazienti. La malattia è stata dura, ma ce l'hanno fatta».



L'ospedale Moscati esce dall'emergenza Covid-19

►Dimissioni dei guariti e altri trasferimenti in reparto: il personale a casa in quarantena ►Allestito un "ospedaletto" per i futuri casi: sarà completamente separato da un tunnel

È iniziato ufficialmente ieri, con la soppressione del reparto di pneumologia Covid, il ritorno alla normalità dell'ospedale Moscati di Taranto, individuato hub di riferimento per la lotta alla malattia virale nella provincia ionica. Dopo le dimissioni degli ultimi due pazienti avvenute ieri, trasferiti nel reparto di malattie infettive ma non più positivi al Covid-19, i piani futuri della direzione della Asl prevedono il rientro in sicurezza del personale sanitario e tecnico che per due mesi è stato a contatto con pazienti positivi al coronavirus.

La direzione sanitaria della struttura, in accordo con il medico competente, ha predisposto un programma che prevede una sorta di quarantena domiciliare a rotazione di tutto il

personale della durata di una settimana. A scaglionare poi tutti rientreranno nei rispettivi reparti dopo aver eseguito un test-tampone il cui esito dovrà essere negativo.

Nel frattempo le squadre addette alla disinfezione e sanificazione renderanno nuovamente sicuri tutti gli ambienti e strumentario del reparto che

ospiterà i pazienti con patologie non Covid dell'apparato respiratorio.

La struttura di pneumologia, quindi, tornerà finalmente alla normalità. «Cercheremo di spalmare l'attività e dare continuità lavorativa anche nelle ore pomeridiane e questo sarà attuato per smaltire le liste di attesa che si sono allun-

gate ulteriormente nei tre mesi di fermo», fa sapere il primario pneumologo Giancarlo D'Alagni.

Per quanto riguarda la riorganizzazione del Moscati in relazione ai futuri casi di Covid, il direttore D'Alagni spiega che «nei prossimi giorni sarà attivato un ospedaletto diviso dal

resto dell'ospedale da un tunnel che lo renderà, quindi, completamente indipendente. La radiologia avrà due zone distaccate: ci sarà la zona riservata ai pazienti Covid, con macchine mobili, e una ai pazienti non Covid. Inoltre, un piccolo prefabbricato sarà allestito come reparto di Rianimazione. Si spera - aggiunge lo specialista - che con il rientro alla normalità la struttura si renderà disponibile, nel più breve tempo possibile, agli utenti che, prima della fase Covid, usufruivano in maniera coordinata e stabile dei reparti e degli ambulatori dell'Ospedale».

Lo scopo principale delle maestranze e del management della Asl è quello di garantire al massimo il distanziamento

anche nelle altre strutture ospedaliere e ambulatoriali. Per questo è stato predisposto un piano di scaglionamento degli ingressi dei pazienti che saranno chiamati ogni giorno a domicilio e sarà dato loro un appuntamento per evitare assembramenti all'interno della struttura ospedaliera. I pazienti saranno dotati di mascherine, sarà rilevata la temperatura corporea e ci sarà un pre-triage telefonico il giorno prima dell'accesso per confermare l'appuntamento.

Ogni struttura sarà munita di gel disinfettante a disposizione dell'utente all'ingresso e all'uscita e di barriere in plexiglas che divideranno gli operatori dai pazienti.

Particolare attenzione sarà poi riservata ai malati oncologici ed ematologici trasferiti momentaneamente nelle due cliniche tarantine, Villa Verde e D'Amore che a breve torneranno nei rispettivi reparti del Moscati sequestrati per l'emergenza virale. Intanto ieri il bollettino epidemiologico della Regione Puglia assegnava un solo nuovo contagio alla provincia di Taranto che porta a 276 il numero totale di casi dall'inizio della pandemia nella Regione. Due persone sono ancora ricoverate nel reparto di Rianimazione. Infine il presidio Covid post acuzie di Motola ospita ad oggi tre pazienti post-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto il nuovo padiglione del Moscati. A sinistra il primario di Pneumologia dottor D'Alagni e il particolare della chiusura del reparto



Defibrillatore consegnato dalle associazioni di Martina

Ieri mattina, nell'atrio dell'ospedale cittadino, è stato consegnato un monitor/defibrillatore modello Bene Heart D3 MindRay, dotato anche degli accessori di sicurezza e controllo per il Covid-19, acquistato con i fondi raccolti grazie alla campagna di sensibilizzazione portata avanti nelle ultime settimane dalle associazioni Martina Tre, Condivisione Italia ed Amore per Martina, attraverso l'impegno diretto di Lucia Fedele, Giovanna Salvatore, Stefano Coletta, Giovanni Fumarola e con il supporto della pagina Instagram "Martina-Francartoon". Impegno al quale si è unito quello del Lions Club Martina Franca HOST, che ha voluto donare 1.500 euro proprio per contribuire all'acquisto del defibrillatore, intitolandolo in memoria di Alessandra Sallustio, alla pre-



Il defibrillatore donato e consegnato ieri all'ospedale di Martina

senza della famiglia della giovane ragazza prematuramente scomparsa per un incidente d'auto. Il macchinario, sarà utilizzato nella sala sospetti Covid-19 per essere poi destinato, al termine dell'emergenza, al reparto di Anestesia/Rianimazione del dott. Antonio Rubino. Alla presenza del sindaco Franco Ancona, del Direttore Sanitario Gianfranco Malagnino, del Dott. Antonio Rubino, dei dirigenti medici, dei rappresentan-

ti del Lions Club Martina Franca Host, il dott. Giannico Giuliani in qualità di presidente, l'ing. Anania Chiarelli e la dott.ssa Antonietta Lella, il Comitato organizzativo ha espresso la piena gratitudine alla cittadinanza per la somma raccolta di 17.431,45 euro. Cifra che ha permesso l'acquisto di Dpi (2444 mascherine, 4800 guanti, 150 tute protettive, 120 occhiali, 100 visiere) oltre che lo stesso monitor/defibrillatore.